

## COLLABORA, PREGA E SOFFRI PER LA CHIESA E PER LA TUA PARROCCHIA.

Il 29 giugno è la festa dei Santi Pietro e Paolo le colonne della chiesa. Nei miei appunti ho ritrovato questa riflessione-preghiera sulla chiesa e sulla parrocchia del Papa San Paolo VI. La ripropongo in modo particolare in questi tempi in cui c'è bisogno di recuperare il senso di un'appartenenza affettiva e gioiosa alla chiesa e alla parrocchia. La propongo in modo diretto ai nuovi componenti del Consiglio della Comunità Pastorale Concordiese che ringrazio per la loro disponibilità a questo importante servizio con essi ci troviamo per una prima conoscenza **GIOVEDÌ 11 luglio ore 20,30 in sala Rufino.**

**Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia**, perché devi considerarla come **una madre** a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Dà il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza. **Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia** sia vera **comunità di fede**: rispetta i preti della tua parrocchia anche con i loro difetti. Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie perché Dio perdoni a te le tue. Prenditi carico dei loro bisogni, **prega ogni giorno per loro.**

**Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia** sia una vera **comunità eucaristica**, che l'Eucaristia sia "*radice viva del suo edificarsi*", non una radice secca, senza vita. Partecipa all'Eucaristia, possibilmente nella tua parrocchia, con tutte le tue forze. **Godi e sottolinea** con tutti **tutte le cose belle della tua parrocchia**. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia: invece **rimboccati le maniche** per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, **non tollerarli mai!**

**La legge fondamentale del servizio è l'umiltà**: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede. Solo, **non incrociare le braccia**, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti, e non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione!

Se il metodo di lavoro in parrocchia non è secondo i tuoi gusti, non farne un dramma. Ci sono sempre settori dove si lascia libertà di azione e sono: **la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate**. Basterebbe fossero vivi questi settori e la parrocchia diventerebbe viva. La preghiera, poi, nessuno te la condiziona e te la può togliere.

**Ricordati bene che, con l'umiltà e la carità**, si può dire qualunque verità in parrocchia. Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo ed alza i muri. **La mancanza di pazienza**, qualche volta, crea il rigetto delle migliori iniziative.

**Quando le cose non vanno**, prova a puntare il dito contro te stesso, invece che contro gli altri o contro le situazioni. Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di un'autocritica, severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri.

Se la tua parrocchia fa pietà la colpa è anche tua: basta un pugno di gente volenterosa a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto a dare un volto nuovo ad una parrocchia. E prega incessantemente per la santità dei tuoi preti e dei membri dei Consigli Pastoralisti: sono le persone sante la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie, persone e cristiani santi sono coloro che possono trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Penso che una rilettura di queste riflessioni di San Paolo VI ci possano aiutare a vivere sempre più e meglio il nostro essere chiesa e parrocchia, famiglia di cristiani che cercano di vivere secondo il Vangelo e di tradurla nella gioia delle opere di ogni giorno.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:  
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale  
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023  
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321  
[parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it);  
[www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it).

# CANTA E CAMMINA

7 luglio 2024

XIV domenica del Tempo Ordinario – B

Anno 20 n. 32

## NELLO STUPORE RICONOSCERE IL SIGNORE GESÙ

Il Vangelo che leggiamo nella liturgia di questa domenica (Mc 6,1-6) ci racconta l'incredulità dei compaesani di Gesù. Egli, dopo aver predicato in altri villaggi della Galilea, ripassa da Nazaret, dove era cresciuto con Maria e Giuseppe; e, un sabato, si mette a insegnare nella sinagoga. Molti, ascoltandolo, si domandano: "Da dove gli viene tutta questa sapienza? Ma non è il figlio del falegname e di Maria?" (cfr vv. 1-3). Davanti a questa reazione, Gesù afferma una verità che è entrata a far parte anche della sapienza popolare: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua» (v. 4). Soffermiamoci sull'atteggiamento dei compaesani di Gesù. Potremmo dire che essi *conoscono* Gesù, *ma non lo riconoscono*. Si tratta di un *conoscere* direi ordinario, superficiale, che non *riconosce* l'unicità di Gesù. È un rischio che corriamo tutti: pensiamo di sapere tanto di una persona, e il peggio è che la etichettiamo e la rinchiudiamo nei nostri pregiudizi. Allo stesso modo, i compaesani di Gesù lo conoscono da trent'anni e pensano di sapere tutto! In realtà, non si sono mai accorti di chi è veramente Gesù. Noi, con l'incontro con Dio, dobbiamo andare su questa via: sentire lo stupore. È come il certificato di garanzia che quell'incontro è vero, non è abitudinario. Alla fine, perché i compaesani di Gesù non lo riconoscono e non credono in Lui? Perché? Qual è il motivo? Possiamo dire, in poche parole, che *non accettano lo scandalo dell'Incarnazione*. Non lo conoscono, questo mistero dell'Incarnazione, ma non accettano il mistero. Non lo sanno, ma il motivo è inconsapevole e sentono che è scandaloso che l'immensità di Dio si riveli nella piccolezza della nostra carne, che il Figlio di Dio sia il figlio del falegname, che la divinità si nasconda nell'umanità, che Dio abiti nel volto, nelle parole, nei gesti di un semplice uomo. Ecco lo scandalo: l'incarnazione di Dio, la sua concretezza, la sua "quotidianità". E Dio si è fatto concreto in un uomo, Gesù di Nazaret, si è fatto compagno di strada, si è fatto *uno di noi*. "Tu sei uno di noi": dirlo a Gesù, è una bella preghiera! E perché è uno di noi ci capisce, ci accompagna, ci perdona, ci ama tanto.



Papa Francesco

**Messe festive:** Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.

Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

**Messe feriali:** Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).

Teson: giovedì ore 18.30.

**Confessioni:** don Carlo in Cattedrale: lunedì ore 9.30 - 11.30 e sabato ore 15.00 - 18.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)